

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1051689  
Novara  
Dr. S. Arziblo

Psittacula  
Kj. pag. 70-

Marco Cerriani  
Co. degli Agostini

NALE  
RAMM.  
ANI  
OTTI  
BRAIDENSE

J.M

N. 259.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**1064**

BRADENSE

MILANO

8765





L A  
ROSAVRA

DRAMAPER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di  
S. Angelo l'Anno 1689.

*Ristampata con nuoua Aggiunta.*

CONSACRATA

*All' Altezza Serenissima*

DI

FRANCESCO II.

DVCA DI MODONA,  
REGGIO', &c.



VENETIA, M.DC.LXXXIX.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuil.*



**SERENISSIMA  
ALTEZZA.**



ALL'A. V.S., la di cui  
Reggia è nido fortu-  
nato de Cigni, asilo  
sicuto de gl'ingegni  
eruditi, e Tempio maestoso  
A 2 del-



delle Virtudi , ben ricorrono  
per implorar Patrocinio le lit-  
terarie fatiche . Anch'io dun-  
que nel porgerle col presente  
Drama i tributi del mio core  
ossequioso , posso sperare dall'  
anima generosa di V.A. la be-  
nignissima sua protezione à  
questo qual si sia immaturo  
parto del debole mio talento .  
Nè potrà esser discaro il poeti-  
co componimento ad vn Pren-  
cipe , che nutrendo particolar-  
mente genio ai concenri , di-  
nota l'armonia , e del regio  
sembiante , e dell'animo ben  
composto . Non isdegnerà per  
tanto l'A.V. che sotto l'ombra  
di quell'ali , con cui la grand'  
Aquila Estense ricopre genti ,  
e dominij , riposi ancora questo  
Dramatico mio trauaglio , e  
quella pupilla che è sempre au-  
uez-

uezza à fissarsi nel Sole della  
più fulgida gloria , abbassi an-  
co vn guardo ad illustrare le te-  
nebre delle vmiliate imperfer-  
zioni di chi , profondamente  
inchinandosi , si consacra  
Di V.S.A.

*Vmilis. Devotif. Ossequiosif. Ser.*  
Antonio Arcoleo.



## Amico Lettore .

**B**comi io dir volea , à goder di nuouo delle grazie del tuo benigno aggradimento con la fiducia nella tua sperimentata cortesia anche soua Scena più angusta ; ma questa volta , confesso , io non hò tanto coraggio , per le circostanze , nelle quali sono stato obligato à seruirti . Per ubbidire à Cenni di Cuualliere Auttore uole , hò scritto in questi pochi giorni , quando doueua già essere tutto in pronto per uscire alla Recita . Mi è stato necessario addattarmi ad alcune Scene già dipinte , ad habiti preparati , al numero stabilito de Personnaggi , alle sodisfattioni di tutti ed in tanta angustia di tempo . Io per tanto solamente ti prego del tuo compatimento , e della tua tolleranza in tutto quello non ti hauerà sodisfatto , nè voler porre in confronto il presente Drama abortiuo immaturo del debole mio talento , coi parti ben stagionati d' altri felicissimi ingegni . Ogni amarezza però ; ch' io posso hauerti reccata , ti sarà raddolcita dalle armonie de Virtuosi Rappresentanti , e dalle note soauissime del Sig. Giacomo Antonio Pertì da Bologna , che anco nella scarsezza del tempo hà saputo dimostrare l'am-

piez-

piezza del sublime suo spirito . Vedrai pure supplito alle mie imperfettioni con le Seeniche operazioni de Signori Paolo , e Tomaso fratelli Bezzi condutori del Teatro , che se bene in momenti t'hauranno dato saggio di quello che à più bell'agio ti puoi promettere dal loro ingegno . A me oltre il credermi Catholico uell' espressioni poetiche non negare il tuo amore , e viui felice .

## Nella ristampa al Lettore .

**S**arebbe stato vn voler abusarmi della tua cortesia , se per mio sentimento , io mi fossi posto à togliere , ò giungere al presente Drama che così come stà , con pienezza tanto benigna si vede da te aggradito . Tutto ciò che vedi mutato , tronco , ed aggiunto hò sacrificato alle altrui sodisfattioni , e hò scritto per dar Inoco alle operationi , che vollero restar introdotte , e stà sano .





## ARGOMENTO.



Marrito ancor in fascie Ramiro fratello di Rosaura Regina della Persia, e Successore alla Corona d'Armenia, pretesero i Parthi con la forza dell'Armi d'impossessarsi di quel Reame. Si opposero l'armi Persiane, e sconfitti in giornata campale i Nemici, riportarone la Vittoria. Si adoprò per la medesima lo stesso Ramiro, che educato in Micene col nome di Gelindo, s'era portato Venturiero in compagnia di Ferraspe suo creduto fratello, ( col quale era stato rapito ) e l'vno, e l'altro col valore della destra, e del senno, s'auanzarono a i primi gradi, e meritano d'essere creati Prencipi della Persia, sostenendo in oltre Ferraspe il carico di Generale dell'armi. Rimasta in questo mentre Vedoua la Re-

Regina Rosaura, e obligata dalle leggi de Regno à douer doppo vn'Anno prender nuouo consorte, lo stesso Ferraspe inuaghiato della medesima aspiraua a le nozze. Ma la Regina, per essersi internamente accesa di Gelindo, non seconda i di lui desiderij. Non è però anch'essa corrisposta da Gelindo, viuendo egli Amante d'Erfilla figliuola d'Arface vno de Satrapi della Persia. Ne Erfilla, ancorche istigata dal Padre bramoso di collocarla nel Prencipe stesso, acconsente à i loro voleri, ritrouandosi obligata à gl'amori del Prencipe di Micene Fidauro, che incognito, vago di scorer la Terra, capitato in quel Regno, s'era iui fermato, trattenuto da i lacci d'Amore per la medesima. Con questi motiui v'è intrecciandosi il Drama, à cui porge nome Rosaura.



# S C E N E.

*Nel Prologo.*

Nuolosa sù spiaggia di Mare con gruppo di scogli.

*Nell' Atto Primo.*

Sala terrena contigua a i Gabinetti Reali con foro à i Giardini, e veduta della Città in lontano.

Suburbana deliziosa con bosaglia, e Fontane.

Anticamera riccamente addobbata.

*Nell' Atto Secondo.*

Giardino ne i soggiorni d'Arface, Loggie contigue alla Sala del Consiglio. Luoco sontuoso di fabriche con Platani, e Selua d'allori nel Real ritiro.

*Nell' Atto Terzo.*

Cortile Regio.

Appartamenti di Rosaura.

Salone Maestoso.

*Balli.*

Di seguaci dell'Inganno.

Di Giardinieri, e Ranocchie.

IN-

# INTERLOCVTORI.

Rosaura Regina de Persi.

Feraspe Generale dell'Armi, e Prencipe della Persia.

Gelindo Prencipe del Regno, creduto Germano di Feraspe; poi scoperto Ramiro fratello di Rosaura.

Fidauro Principe di Micene sconosciuto, Amante d'Erfilla.

Arface Satrape della Persia.

Erfilla sua figlia.

Gilbo Paggio d'Erfilla.

*Nel Prologo.*

*Venere, Amore, e il Destino.*

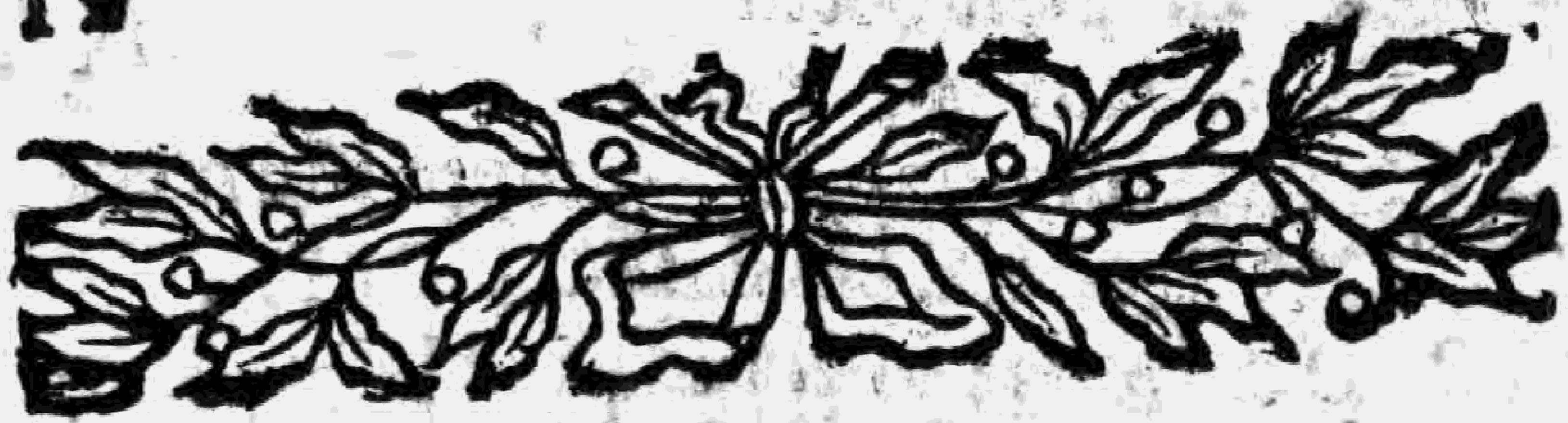
Per introductione al Ballo nel Principio del Secondo Atto.

*La Verità, e l'Inganno.*

A 6

PRO-





# PROLOGO

Nuuolosa in spiaggia di Mare con gruppo  
di Scogli.

*Venere sul Mare, Amore sul Lido, & il Destino  
ne l'altro tra nubi.*

*Ven.* **R**iede al mar da false spume  
Se nel mar Venere nacque  
A cercar nel cieco Nome  
Il suo foco in grembo a l'acque  
Qui doue i molli argenti  
Offre il maggior Nettuno al Perso Impero,  
Le fuggitiue penne  
Fermò poc'anzi il mio volante Arciero.  
Io del Prence Feraspe,  
De la bella Regnante  
Fido, e negletto amante,  
Vengo tratta da i voti,  
Perch'ei sani del cor l'amara doglia,  
Del crudo figlio a raddolcir la voglia  
Caro Amor deh vieni à me  
Doue posi? oue t'aggiri?  
Frena i rapidi tuoi giri  
E à miei voti affretta il piè  
Caro Amor, &c.  
*Am.* Genettrice che chiedi?

*Venere*

*Ven.* O di quest'occhi  
Dolce fauilla, e luce  
Tanto fulgida più, quanto più cieca,  
De l'arco tuo possente  
Solite proue io chiedo.

*Am.* Al tuo desio  
Pronti à i dardi, e la face il cieco Dio.

*Ven.* Bramo ch'oggi à Feraspe  
Sia Rosaura consorte.

*Am.* Ah ch'ella cinto hà il sen d'altre ritorte.

*Ven.* Di cupido à la forza  
Ardua non fia l'impresa.

*Am.* Da fatal genio esser mi può contesa.

*Ven.* A l'inuita faretra  
I trionfi son certi.

*Am.* Madre per compiacerti  
Vserò di mie posse

Ferirò d'acuto strale  
De l'amata luce 'i rai  
Per desio d'altra beltà  
E con dardo più fatale  
Arco mai  
Non ferirà;  
Ferirò, &c.

*Scende il fatto da l'alto.*

*Dest.* Io che sù foglio eterno  
Con penna d'adamante  
Scriuo immutabil legge,  
Ecco à vostri disegni offro la mano,  
Che senza il Fato ogni disegno è vano.  
Al voler sempre del Fato  
Piega i vanni il Dio bambin  
Non resiste il Nume alato  
A la forza del Destin,  
Al voler, &c.

*S'as.*

*S'asconde tra le nubi, e sparisce.*  
*Ven. Son le forti beate,*  
*Que impera il Destino.*  
*Am. Ben'al Fato s'accorda il Dio bambino.*  
*Ven. Fia l'esito felice.*  
*Am. L'euento fortunato.*  
*Ven. Se di Venere à i voti è fausto.)*  
*Am. Se a la forza d'Amor s'unisce) a 2. il Fato.*  
*parte Amore à volo.*  
*Ven. Inuocata Ciprigna ai fidi amanti,*  
*Così temprà le pene, e asciuga i pianti.*  
 Vincerà  
 Trionferà  
 D'un cor fido la costanza  
 Al fulgor della mia stella  
 Il rigor d'alma rubella  
 Cangerà l'aspra sembianza  
 fosco nembo sparirà.  
 D'un cor, &c.

*Il Fine del Prologo.*

ATTO



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA I.

Sala terrena, che introduce a i Reali Gabinetti, di doue si vede uscire Rosaura fuggendo da Feraspe, che la tiene per la mano.

*Rosaura, Feraspe.*

*Ros.* Emerario che tenti?  
*Fer.* Idolo mio.  
*Ros.* E tanto ardisci?  
*Fer.* O Dio  
 frena ò bella il rigor;

*Ros.* Lasciami indegno.

*Fer.* Deh per pietà.

*Ros.* Lasciuo

Ancor persisti!

*Fer.* Ancor si cruda!

Ann-



Ros. Ammorza

L'impura fiamma

Fer. Hà fine il foco onesto.

Ros. Speri in van, ti detesto.

Fer. Vaga mia con chi t'adora

Non più tanta crudeltà

Se al tuo pie non . . .

Ros. Eh forgi infano, e parti

Fer. Ch'io parta? è questo ò barbara

Il premio di mia fè

Ros. Tanto t'auanzi? ò là

Fer. (Perfide stelle!)

**SCENA II.**

*Arsace, e sudetti*

Ros. **A**Rsace

Ar. **O** mia Regina

Fer. Son Prence anch'io

Ar. [Quali vicende]

Ros. E tale

Ti palesino l'opre,

Fer. ,, per te nel Campo ingrata

,, cinsi d'Elmo la fronte, e in mezzo a l'Asse

,, Di mille schiere armato

,, Esposi a mille piaghe il petto forte,

,, E più volte spronai

,, Per te col ferro a danni miei la morte

Ros. ,, Fur del nome di Prence, e di Guerriero

,, Degni fregi quell'opre,

,, Ma lo splendor antico

,, Macchiano le recenti

Ar. ( Resto confuso )

Fer. Senti

Del Talamo regale

Non

Non è Feraspe indegno

Ros. Non ti voglio, e ti sdegno.

Fer. Armerò di furie e sdegni

L'alma offesa alla vendetta

Che souuente il capo a i Regni

Fere vindice faetta. Armerò &c.

**SCENA III.**

*Rosaura, Arsace.*

Ros. **A**Rsace a miglior tempo

Di Feraspe i trascorsi

A te fian notti in tanto

Vanne ò fido a Gelindo: A lui dirai,

che per vrgenza graue

Rapido a me si porti

Ar. Ad vbbidirti io volo;

Ros. E d'Erfilla tua prole a noi pur fora

Dai seluaggi diporti

Grato il presto ritorno.

Ar. Ritornerà pria che tramonti il giorno

**SCENA IV.**

*Rosaura*

**F**eraspe i tuoi deliri

[ Che ben punir saprei ]

A tolerar m'insegna il Cieco Dio,

Se per cagion d'amor vaneggio anch'io

Anch'io d'amor accesa

Per Gelindo ch'adoro

Di simili follie

Stimoli sento al core,

Se non che mi raffrena

II

Il grado di Regina, e in vn l'onore  
 Ma se ben alla face onde t'infiammi,  
 Pirauista d'altro foco io non m'accendo,  
 De gl'impeti amorosi  
 Merti almeno perdono  
 E le colpe d'amor scuso, e condono  
 Di Cupido ai dardi più fieri  
 E bersaglio l'amante mio cor  
 Hà già vuota la faretra  
 E pur tregua giammai non impetra  
 L'alma mia da labri arcieri  
 E da vn ciglio feritor,  
 Di Cupido, &c.

## S C E N A V.

*Gelindo Rosaura*

*Gel.* **R**egina ad vn tuo Cenno  
 Diedi l'ali à le piante

*Ros.* [ Che Diuino sembiante ]  
 A chiederti ò Gelindo  
 Mi spinse impatiente  
 Cagion non lieue

*Gel.* I tuoi comandi esponi .

*Ros.* Del tuo Germano i forsennati errori  
 Palefatti hò risolto

*Gel.* Narra [ attonito ascolto ]

*Ros.* ( Oh Dio che volto ]  
 Per vrgenza del Regno  
 Nel Real Gabinetto  
 Vdienza mi chiese,  
 Mà giunto à me dinante  
 Tratta solo d'affetti  
 Mi fanella d'amori

( Crescano in me gl'ardori ]  
*Ge.* Forse in caste scintille  
 Fe lecita la fiamma .  
 Ai rimproueri miei,  
 Ai risentiti accenti, a le rampogne,  
 Ei non solo non cessa  
 Ma non si turba, e segue; anzi la destra,  
 Così così m'afferra  
 ( Sempre più mi fa guerra )  
 In van io lo respingo,  
 Che la sinistra anco a  
 Così mi prende, e stringe .

*Ge.* ( Ella pur narra, e finge ]

*Ros.* E s'inoltra à gl'amplessi,

*Ge.* Viui esprimi i successi

*Ros.* Tanto d'amor s'accende,  
 Io ti dipingo il vero

*Ge.* ( Dubbio son nel pensiero ]

*Ros.* [ Ei non m'intende ]

Al fin da me respinto

Al mio piè genuflesso in questi detti

Sciolse i prieghi, e gl'affetti

Alma mia con chi t'adora

Non usar nò crudeltà .

*Ge.* [ Ancor ben non comprendo ]

*Ros.* Ma schernito, sorgendo

Col labro innamorato

*Ge.* ( Forse ch'io non m'inganno )

*Ros.* [ Egli è insensato

Poi con più graue eccesso

Lasciomi vn bacio in su la destra impresso

*Ge.* Molto al viuo t'esprimi

*Ros.* Io di Feraspe

Or le voci sostengo

[ Fò assai, se mi trattengo ]

Gelindo vdisti; io dissi,



Ti turbi ? ti confondi ?  
 A me tu non rispondi ?  
 Io porto altroue il passo  
 Non parli ? non ti muoui ?  
 Ah sei di fasso

*S'incamina per partire.*

*Gel.* [ Tengo al snolo le luci  
 Per merauiglia affisse ]

*Res.* Così fece Feraspe , e così disse.  
*Ritornando.*

**S C E N A VI.**

*Gelindo.*

**A** Lla voce, al sembiante, agl'atti, al guardo,  
 Sembra, s'io non m'inganno,  
 Di me Rosaura accesa, e quella fede,  
 Che ad Ersilla la bella io già sacrai  
 Combatton lusinghiere  
 Le speranze del Trono: ah miei pensieri  
 Nò nò non vacillate,  
 Saldorefisti ò cor viui costante  
 D'vna Regina Amante  
 Non si curin gl'affetti,  
 Sprezzo gli Scettri, e le coronè e'l Soglio,  
 Fuor che l'amata Ersilla altro non voglio.  
 Amerò sempre costante  
 La beltà che me inuaghì  
 Seguirò fedel amante  
 Ancor che fiera  
 Pupilla arciera  
 Che mi ferì

**SCE.**

**S C E N A VII.**

Suburbana deliziosa con bosaglia, e  
 Fontane.

*Ersilla, Gilbo.*

*Er.* **S**Enza te mia bella scorta  
 Naue son trà le procelle,  
 E in mar di pene afforta  
 Senza voi però mie Stelle.  
 Senza, &c.

Lunge dal mio bel Sole  
 Fosca notte d'affanni il cor m'ingombra  
 E à quest'occhi dolenti  
 Tosto si cangia ogni sereno in ombra,  
 Mio Fidauro oue soggiorni  
 Che non vieni à la tua fida,  
 Ah se tosto à me non torni,  
 Vuoi crudel ch'il duol m'uccida,  
 E doue Gilbo oh Dio!  
 Dou'è l'Idolo mio?

*Gil.* Scaccia Signora il duolo,  
 Sgombra i dubi molesti,  
 Che tosto amor al tuo fedele Amante,  
 Perche à te venga, impennerà le piante,  
 Sei troppo facile  
 Nel disperarti  
 Soffri, aspetta, che frà poco  
 Presso al dolce, e caro foco  
 Potrà i tutta ristorarti,  
 Sei troppo &c.

*Er.* Sembra ad vn petto amante  
 Vn Secolo ogn'istante;

E à chi

E à chi l'amato bene  
 Di presto conseguir nutre speranza  
 Vn martirè il più fiero è lontananza.

*Gi.* Lascia vn momento  
 Lascia il tormento,  
 Che verrà poi,  
 O se non vuoi  
 Non sò che farti.  
 Sei troppo &c.

*Er.* Ah che sei volte, e sei  
 Il condottier del giorno  
 Nell'Orto, e nell Occaso  
 Corse le vie del Polo,  
 Ch'io non vidi il mio Sole, e pur solea  
 Portarmi assiduo il dì ne suoi bei rai,  
 Misera, ed or s'asconde, e doue mai?

*Gi.* Non dubitar no nò.

*Er.* Più d'vn sospetto,  
 Ahi mi lacera il petto.

*Gi.* Taci taci Signora  
 Rasserena la fronte, ecco il tuo vago.

## S C E N A VIII.

*Fidauro, e sudetti.*

*Fid.* **M**ia cara Ersilla,

*Er.* Mio Fidauro.

*Gi.* (O bene)

*Fid.* Vaghi miei dolci rai:

*Er.* Luci serene

Ma dite oue traheste

Così lunghe dimore?

*Fid.* Da la natia Micene

Del Genitor à me spedito vn messo

Per

Per alto affar là mi trattiene in Corte.

*Er.* Ah non mi narri il vero.

*Fid.* E il racconto sincero.

*Er.* Di pur che d'altra bella, ò infido, intengo  
 A vagheggiar le forme

Obliaffi il mio foco

*Gi.* Che s'entrano in risse à poco à poco.

*Fid.* Ah tolga il Ciel; che mai

Io manchi à quella fede

Che à te solo mio ben fido giurai;

*Er.* Sò ben che vn foglio haueffi

*Fid.* Vno del Genitore

*Er.* Foglio che contenea note d'amore  
 [Fingocosi]

*Gi.* [Di Gelosia sen more]

*Fid.* Credi Ersilla, r'inganni

*Er.* Certa son de miei danni,

Non mi negar rifletti, e ti ricorda:

*Gi.* [Perche confessi ora gli dà la corda]

*Fid.* Nò nò lascia mia bella

Lascia i vanni sospetti

*Er.* E questo appunto

Di pallide viole

E di porpora intesto

Dorato nastro addita

Le tue fiamme secrete

*Gi.* (Sà ben tender la rete]

*Fid.* Altra fiamma non serbo

che quella a te palese

On d'arsi a tuoi bei lumi Idolo mio

*Gi.* Signora Arface.

*Er.* O ciel

*Fi.* Che far degg'io?

*G.* Tosto omai qui t'ascondi.

SCE



## S C E N A IX.

*Arsace, Er. Gilbo.**Ar.* Figlia così turbata, e tu*Gi.* Signore.*Er.* Padre da te lontano

Porto nubile il ciglio.

*Gi.* (Ohimè siamo in periglio.)*Ar.* Orsù già tempo è ormai

che dagl'ozii frondosi

De rustici passeggi

Si trapassi alla reggia

Ti defia la Regina, a la partenza

Ordinar ciò ch'è d'vopo, hor sia tua cura

*Gi.* (Mi passò la paura.)*Er.* Pronta sono ai comandi*Ar.* Iui ò mia figlia

Sai che Gelindo il Prence

Onora il tuo sembiante

Loda i tratti gentili, e più s'appaga

Del tuo nobil costume:

Sei matura alle nozze: alta fortuna

Forte ti si prepara.

che non sempre a virtude è sorte auara.

Abbagliar cieca fortuna

Pouno i lampi di virtù

Saggia destra il crin le afferra

E poi tanto al piè l'atterra

Quanto pria superba fù.

Abbagliar.

## S C E N A X.

*Ersilla, Gilbo, Fidauro.**Er.* Fidauro anima mia*Gil.* Partito è Arsace*Fid.* Ersilla

Sai che Gelindo il Prence

Honora il tuo sembiante,

Loda i tratti gentili, e più s'appaga

Del tuo nobil costume.

*Er.* E che vuoi dir? fauella*Fid.* Che sei di me gelosa*Gil.* (Oh questa è bella)*Fid.* Ersilla tu dicesti. E questo appunto

Di pallide viole

E di porpora intesto

Dorato nastro addita

Le tue fiamme segrete

*Gil.* (Vuol entrar nella rete)*Fid.* Ah Ersilla Ersilla*Er.* Ah Fidauro adorato, ah di quest'alma

Vnica dolce speme, ah dal tuo petto

Snida il vano sospetto

*Gil.* Ella è senza difetto.*Er.* Io non sol di Gelindo

Non assento al desio,

Mà in questo seno mio

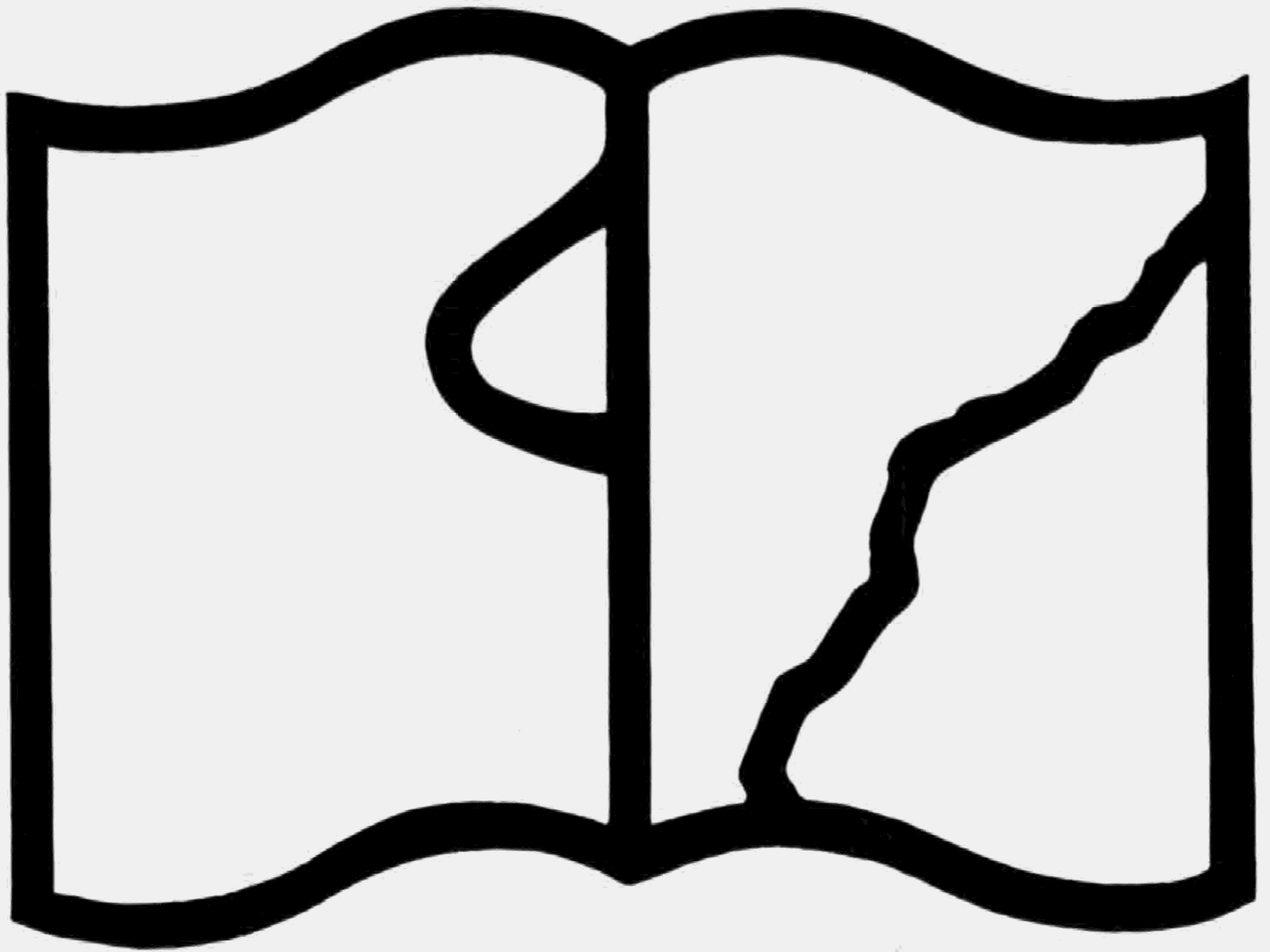
Giuro ai Numi del Ciel, non haurà loco

Altro ardor che il tuo foco.

*Fid.* Ah che vn orrido gelo

Mi turba la mia pace,

*Er.* E che paenti?*Fid.* Teme sempre chi adora*Gil.* Gelosia lo diuora,*Lo Rosaura**Er. Ma*



# **Testo Deteriorato**



Er. Mà dimmi, e che vorresti?

Per renderti sicuro

Ecco in pegno la destra, io t'assicuro;

Fid. Sì sì mà; Senti. Io che nel liscio volto

Senza spine hò le rose, e d'ogni velo

Di lanugine ancora

Nude mostro le gote,

Mi fingerò donzella.

Gil. Non è moda nouella,

Fid. Voglio ne tuoi soggiorni

Sempre star teco

Er. E come?

Fid. Qui doue al mare in riva

Piantò i giardini il villareccio albergo

Auanzo di tempeste

Rigettato da l'onda

Fingerommi sù'l lido:

Tu la frode seconda, e à miei lamenti

E à tuoi validi impulsi, il Genitore

Fia ch'ospite m'accolga.

Er. O me beata,

Se fortisce l'inganno:

Gil. S'egli ingegnarsi non saprà suo danno.

Er. In guisa tal, Fid. Con stratagemma accorto,

Er. Cò:enta) haurò frà le tue braccia il porto

Fid. Cò:ento)

In braccio à la mia bella

Contento ogn'or sarò

De le sue luci vaghe

Apertemi le piaghe

Sanar così potrò,

In braccio, &c.

In seno al mio diletto

Felice ogn'or sarò

Da quella dolce bocca

Che i dardi al cor mi scocca

Rapir il mel saprò.

In seno, &c.

SCE.

## SCENA XI.

Gilbo.

D'Erilla, e di Fidauro

L'Armonia degl'affetti

Trà le p:ci accordate, or è concorde,

Mà per qualche sconcerto

Sò ben ch'vn dì si romperan le corde:

Che il riso degli amanti

Spesso fra i degni al fin termina in pianti,

Che tormento esser amante

Per penar e notte, e dì

Darsi in preda à gelosia

Adorar genio vagante

Non è al fin che vna follia

Per languir sempre così,

Che tormento, &c.

## SCENA XII.

Anticamera riccamente

addobbata.

Feraspe.

Così mio core

La vuole amore,

E mi sfida à guerreggiar

Campo d'armi è vn candido seno

Da gl'affalti d'vn riso il baleno.

Vibrar adorar labro vermiglio,

E da l'arco d'vn bel Ciglio

Ei mi prende à faettar.

Col &c.

B 2

Trop.

Troppo voi trascorreste  
Miei scatenati affetti,  
E troppo . . .

## SCENA XIII.

*Gelindo, Feraspe.*

*Gil.* O Mio Germano,

*Fer.* Gelindo le douc?

*Gil.* Appunto

Tirittouo opportuno.

*Fer.* E che m'arrechì?

*Gil.* Contro dite querele:

Irata è la Regina, e à me palesi

Fece i torti, e gli sdegni,

*Fer.* Intesi; lo già pentito

Son degl' impeti miei, tu mio Germano

Deh placa i tuoi Fu ora,

Dì che lieui d'amor sono gl'errori,

*Gil.* Eccola.

*Fer.* O Fato! ò amore!

## SCENA XIV.

*Rosará, e sudetti.*

*Ros.* Gelindo, Prence,

*Gil.* O mia Regina,

*Ros.* Attendi,

*Fer.* O mia Sourana.

*Ros.* Io teco parlo. *verso Gelindo:*

*Fer.* (O Stelle!)

*Ros.* Stringe spade rubelle

L'Armeno à nostri danni, e à guerra pronto

*Fig.*

I soliti tributi

Gia non contrasta à noi,

Tributario sol chiede

Vn Rè natio, riterco

Ora da voi consiglio;

*Fer.* Potrà del Perso Marte . . .

*Ros.* Con Gelindo fauetlo

*Gil.* Contro lo stuol rubello . . .

*Fer.* Io de l'armi ò Regina

Reggo il freno guerriero, è à me concesso;

*Ros.* Reggi prima te stesso

*Fer.* O mio cordoglio!

*Gil.* Intratti al Perso Soglio

Sian gl'antichi diritti

*Ros.* O mio Gelindo

Tu ch'hai prudenza, e senno, in altro tempo

Meco à parte potrai

Bilanciar le ragioni

*Gil.* J Regij cenni inchino.

*Ros.* (O forme peregrine,)

*Fer.* O mio destino;

L'onora, e me disprezza

*Ros.* (Che celeste bellezza)

Ci sarai sempre caro

*Fer.* (Anche vn' assenzio amaro)

Di geloso sospetto.

*Gil.* Ricco di fede hò il petto

*Fer.* Ah vogli ò mia Regina

Vogli vn guardo clemente

*Ros.* Vanne sij più prudente.

*Fer.* Anche à dite, e à cruda morte

Per te guerra io mouerò,

E à dispetto d'empia sorte

Tutti i rischi incontrerò.



## S C E N A X V:

Rosaura, Gelindo.

Gel. A Feraspe l'errore  
Deh condona ò Regina,

Che è lieue colpa al fin colpa d'amore.

Ros. Scusi d'amor i falli;

Sei tu forse d'amore

Nella Scuola erudito?

Gel. Fui da nere pupille anch'io ferito,

Ros. ( Ah mio fiero dolore, )

Forastiera è la bella?

Gel. De la Persia è natia

Ros. ( Ti sento ò Gelosia )

E come à lei discopri

L'amoroso martoro?

Gel. Ch'ardo le dico, e moro?

Ros. Ma in più distinti accenti

Dei fauellar deh pensa

Ch'io sia la Dama, e tu l'amante, ispiega

A me del cor l'affanno;

A me t'acosta, e di

Come diresti?

Gel. Io ti direi così

Se per voi luce amorose

Crude pene io sento al cor;

Date oh Dio! rese pietose

Date tregua al mio dolor.

Ros. ( Mi strugge il cor, ò Dio, )

Or con chi parli?

Gel. Io teco: Ros. E dici il vero,

Gel. Pur troppo il vero esprimo

Ros. E cotanto presumi?

Così meco fauelli?

Gel. Re-

Gel. Regina io solo fingo

Che tu sia la mia cara

Ros. E con Rosaura

Dunque tu scherzi?

Gel. Sì

Ros. Gelindo Scherzi?

E con vna Regina

Osi dunque scherzar? parlami, di

Gel. Signora...

Ros. Eh anch'io scherzai

Segui ad amar così

Nò nò che non inganna

L'arcier bendato

Se mai t'affanna

Poi dà ristoro

Con l'arco d'oro

Al sen piagato.

## S C E N A X VI.

Gelindo.

S On confuso ò pensieri,  
Già la rocca del cor Fortuna, Amore

Battono ogn'or piu fieri,

Son confuso ò pensieri.

Amo Esilla, ma cruda

Resiste à la mia fede, vna Regina

Agli amori m'inuita,

Mi lusinga, e mi sprona,

Quasi l'aurea Corona

Con sua luce m'abbaglia

Che far douò? di forte

A me troppo non cale,

E ne gli affetti al Core

Scioglierà i dubbi ancor che cieco amore.

B 4 Nel

Nel sentiero degl'amori  
Vuò posar sicuro il piè  
Ed in traccia à mille cori  
Scioglierò d'vn Cor la fè.  
Nel, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO



A T T O

S E C O N D O .

S C E N A I .

Giardino ne i fogiorni d'Arcafe.

*L'Inganno, poi la Verità,*

*Ing.* **M** lei seguaci sù sù de l'arti vsate  
Corra il torto Calle, à noi  
sol lice

Regnar per vie fallaci; à mille aguati  
Sian tosto i lacci orditi

Sian tessute le reti;

Che sol deriva à noi

Il profitto maggior dal commun danno;

E trionfa quaggiù solo l'Inganno.

Nodi è catene

Sù sù tessete;

A predar

Ad Ingannar

Sù sù formosi la rete

Noda, &c.

*Qui segue il ballo de segua ci dell' Inganno.*

*Ver. Mostro rio de la terra*

B 5 Neb.



Nebbia impura de l'alme; indarno tenti  
 Oscurar la mia luce, io col baleno  
 De miei fulgidi rai  
 Dileguerò le nubi  
 Squarcierò il velo à le mentite forme  
 E scoprirò l'aspetto tuo de forme.

*Ing.* Io di nuuoli spessi  
 Saprò cingerti intorno  
 E impenetrabil scudo  
 Opposto a' raggi tuoi,  
 Vedrò, con quei, che il mio sagace ingegno  
 Folti orrori raduna,  
 Farli la luce tua languida e bruna.

*Ver.* A le veraci proue  
 Resister non potrà sforzo bugiardo  
 Iniquo ora vedrai  
 A questo ch'io t'auuento  
 Folgore luminoso  
 Le machine cader precipitate.  
 E già da l'alto i tuoi disegni rei  
 Scendono à fulminar i dardi miei.

*Qui resta precipitato l'Inganno co i suoi  
 seguaci.*

Così à l'inganno, indegno arse le bende  
 Trà l'ombre ancor la Verità resplende,  
 De l'Inganno menzognero  
 Trionfo la Verità  
 Gareggiar non può col Vero  
 La nimica Falsità.  
 De l'Inganno, &c.

## S C E N A II.

Giardino nei soggiorni d'Arface.

*Arface, Ersilla, Fidauro.*

*Arf.* **A** Lla Reggia m'inuio,  
 Ti precorre il mio passo,  
 Figlia tu in breue d'ora  
 L'orme mie seguirai,  
 Tu pur seco verrai.  
 Delmira à la Regina, ella ch'hà in petto  
 Generosi gli spirti  
 Chi sà? forse potria  
 Solleuar tue sciagure;  
 Che non sempre quaggiù piouon sventure.  
 Spera ch'in Ciel l'aspetto  
 Variano gl'astri ogn'or  
 E sorte inclemente  
 Suol farsi ridente  
 E cangia tenor.  
 Spera, &c.

## S C E N A III.

*Ersilla, Fidauro.*

*Er.* **S** Ortì la frode ò mio Fidauro, oh quanto  
 Mi fù propizio il fato  
 Mi son fauste le Stelle  
*Fid.* O me beato!  
*Er.* Se di sposo la fede  
 Discopertimi pria Patria, e natali  
 Hebbi da te cor mio,



Corro à i felici amplessi,  
 „ E il cor stemprato all'amorosa vampa  
 „ Porro sul labro, ond'ei più acceso auuampa  
 Ma temo ò Ciel! che il frutto  
 Del colto fior ne i già goduti amori,  
 non additi maturo  
 Pollulate radici.

*Fid.* Non pauentar, del genitor Climene  
 Ch'il nostro nodo haueri può forse à sdegno  
 Per ascordermi all'ire,  
 Io sol mi celo in tanto,  
 Ma qual'ora fia d'vopo,  
 Mi scoprirò ad Arface,  
 Del Prence di Micene  
 Non sdegherà le nozze

*Er.* O mio conforto  
 Ogni pena mi toglì io sono in porto.  
 Se t'allaccio ò caro al seno  
 Che di più vuol l'alma mia  
 Altra gioia non desia  
 Non sospira altro sereno  
 Che di più vuol l'alma mia  
 Se t'allaccio ò caro al seno.



## S C E N A I V.

*Gilbo, e sudetti.*

*Gil.* S Ignora à te Gelindo

*Er.* S. (O mio tormento,)

M'obliga il Genitore

Ad accoglierlo ò Dio.

Mà tu solo ò mio ben sei l'amor mio.

*Gil.* Presto, ch'egli m'attende.

*Er.* Digli che venga.

*Fid.* E pur soffrir m'è forza.

*Er.* Così indiscreto il genitor mi sforza,

## S C E N A V.

*Gelindo, e sudetti.*

*Gil.* A Inchinar quei rai diuini  
 Che nel Ciel di bianca fronte  
 Fanno inuidia agl'astri, al Sole  
 Bella Ersilla io mouo il piè  
 Che sul cerchio d'aureo monte  
 Que vn Tago imbionda i crini  
 Fabbro amore or forse vuole  
 Del mio cor legar la fè  
 A inchinar, &c.

*Er.* Prencipe io non hò merei, e tua bontade  
 Troppo troppo mi honora.

*Gil.* (Più sempre il'cor l'adora)

Sai, che del tuo sembiante

Viuo idolatra, e solo

Bramo co' tuoi sponsali

Bear quest'alma accesa.



*Gil.* (Può far di meno, e abbandonar l'impresa)

*Er.* Io non sol non aspiro  
Ad onor sì sublime  
Ma d'ogni laccio ancor libera, e sciolta

Per viuer l'alma mia,  
Odia, non che desia  
D'Imeneo le catene

*Gil.* Sì finger molto bene. (verso *Fid.*)

*Gel.* Ti fer'natura, e il Cielo  
Ricca de lor tesori, e tu vorrai

Nudo pouero vanto  
D'oziosa beltà?

*Er.* Stimo la libertà.

*Gel.* In trono di beltade  
Hai de l'alme l'impero,  
E à trionfar de Cori  
Porti nel curuo ciglio  
L'arco del cieco Dio

*Fid.* (Pù soffrir non poss'io)

Ersilla mia Signora  
(Scusa Signor) col genitor in Corté  
Ci attende la Regina,

*Gel.* (Che beltà peregrina)

*Fid.* E dell'ora prefissa  
Già inanzi il tempo è corso.

*Gil.* (Non può tener più su la bocca il morso.)

*Gel.* Mà chi è costei?

*Er.* Dal'impeto dell'onde  
Nel naufragio sospinta à questi lidi,  
E dentro à nostri tetti  
Dal genitor raccolta,  
Ell'è Greca Donzella.

*Gel.* E assai vezzosa, e bella.

*Gil.* (L'offerua, e se n'appaga)

*Gel.* [Quasi che il cor m'impiega]  
[Ma salda è la mia fè]

*Gil.* [Che sì, the sì, ch'ei s'innamora a fè,]

*Er.* Sì

*Er.* Signor ti piace?

*Gel.* Appunto

Ella è degna di te

*Gil.* (Oh se sanesse.)

*Er.* Ed assai piace à me.

Mi piace, e n'hò diletto,

E questo il mio desio,

Non nutrisco d'amor altro pensiero,

Signor gradisci il mio parlar sincero.

Io non ti sò deridere

Per te non serbo amor,

Quest'è l'ardor

Per cui mi moro,

Mi dan ristoro

Sol questi rai,

Da cui se mai

Lunge mi trouo,

Tant'affanno al petto io prouo

Che mi sento il Cor diuidere

Io non ti sò deridere.

## S C E N A VI.

*Gelindo. Gilbo.*

*Gel.* **G**ilbo, Gilbo.

*Gil.* Signor

*Gel.* Deh caro Gilbo,

Com'esser può ch'Ersilla.

Ella, che ne Bei lumi.

„ Le faci ha di Cupido, e tra le neui

„ Del suo candido sen nutre gl'incendi,

E nell'indole pronta è tutta ardore,

Se vn foco è solo amor, & non fenta amore?

*Gil.* Par troppo al cor lo sente

Chiaro pur te l'esprelle

Anzi



Anzi poter del mondo!

Ti mostrò chi la infiama (egl'è pur tondo)

*Gel.* Mà per me senza foco?

*Gil.* E tutta gelo.

*Gel.* Ah che vna selce dura

Perche getti fauille in van percuoto

„ Che ad onta di natura

„ Ella resiste, ed io la batto à vuoto;

(Ma non s'abbata il Core.)

*Gilbo* quest' aureo giro

Soura lucide gemme

Di regie cifre impresso

Che de Rè di Micene à me fu dono

In pegno di mia fede

Porgi ad Ersilla; prendi

*Gil.* Vbbirò Signor (temo d'Arface

S'io lo rifiuto)

*Gel.* Etua sia questa gemma

*Gil.* Grazie Signor ti rendo..

*Gil.* Vedi se puoi m'intendi

*Gil.* Intendo, intendo

*Gel.* E ne farai contento

*Gil.* Farò Signor (ei sparge l'opra al vento)

*Gel.* Mio cor potrai chi fa?

Il barbaro rigor

Placar d'alma crudel

Che al fin douria pietà

Destar vn sermo cor

Vn anima fedel.

Mio cor &c.

## S C E N A V I I .

*Gilbo solo.*

**S**E d'ottener Ersilla,

Che già fatta è d'altraui

Si lusinga Gelindo e pur in fano,

E sparge i doni, e le querele in vano.

O come egl'è deluso,

Io per me di buon core

Lo compatisco, e scuso:

Che la moderna froda

Fà ch'atri spenda in gioie, altri le goda

Ingannar gl'amanti semplici

San le donne d'oggià,

Si fanno credere

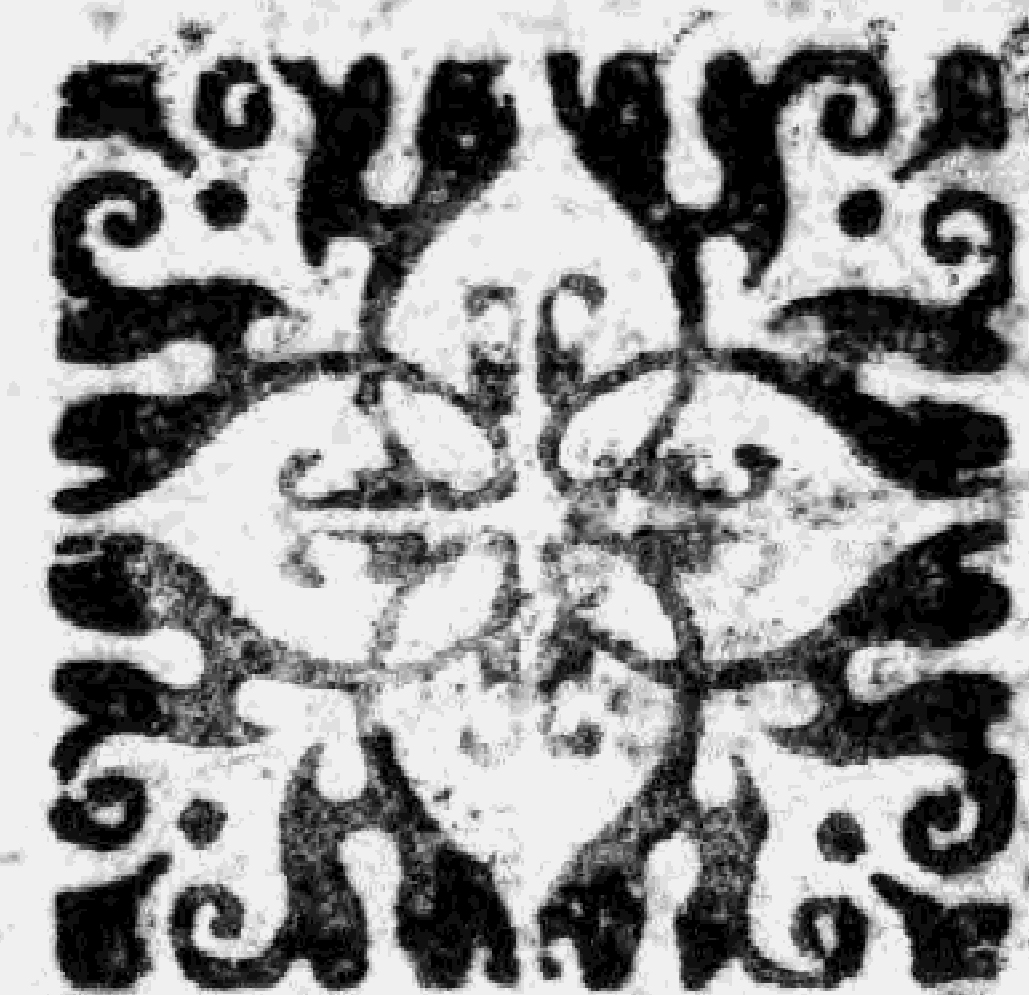
Nouue Penelopi,

Ma sono Taidi

Che cento accolgono

La notte, e'l dì.

Ingannar, &c.





## S C E N A V I I I .

Loggie contingue alla Sala del consiglio .

*Feraspe solo .*

**A** Indorar nostri contenti  
 Fausti rai voi , che spargete  
 Deh propizi astri lucenti  
 Vostri influssi à me piovete .  
 Destin che mi prepari  
 Tratto da fier corsale  
 Col germano à Micene , ambo fanciulli  
 Iui in Corte audriti ,  
 In traccia d'auventure  
 Indi partimmo ignoti .  
 Sotto le perle insegne  
 Si pugno contro i Parthi  
 E l'vno , e l'altro in campo  
 Ei col valor del senno , io della mano .  
 Gimmo in merito sublimi , e in questa Reg-  
 Que in pregio è virtude , (gia  
 Sostenuti da noi  
 Sono i gradi primieri ,  
 E pur tiranno amor non vuol ch'io sperì ,  
 Amor disperami se vuoi  
 Ma fiero poi  
 Non mi tradir  
 Dammi pur pene  
 Ma col mio bene  
 Fammi gioir .  
 Amor , &c.

## S C E N A I X .

*Rosaura . Gelindo . Feraspe .*

**Gel.** **V** Disti i sensi miei .  
**Ros.** **V** Lodo i consigli .  
**Fier.** Quì col german la cruda ;  
**Ros.** Tosto all'armi opportune  
 Saran gl'ordini pronti :  
**Fer.** (Coraggio ò cor amante )  
 Degno de tuoi comandi ò mia Regina  
 Deh omai mi rendi ; impugnerò l'acciaro  
 Cadran gl'empi rubelli ; alla Vittoria  
 Sù per monti di stragi  
 Col sangue ostil la stricherò la via  
 ( Sempre più di Gelindo hò gelosia )  
**Ros.** Potrai Feraspe in guerra  
 Meritar appo noi  
**Fer.** L'ire placasti ?  
**Ros.** Iui ! lecito sia l'ardir : la forza  
 Adoprar con tua lode :  
 Armi , Soldati , e ciò che d'vopo in campo  
 A tuoi cenni sia pronto  
 Vanne Feraspe à esercitar t'accingi  
 Il tuo coraggio , e la Virtù guerriera ,  
 E grato ancor d'esserci vn giorno isper .  
**Fer.** Se vn tuo guardo mi conforta  
 A le palme io volerò .  
 Col balen di tue pupille  
 Più che d'armi à le fauille  
 Il trionfo illustrerò .  
 Se vn , &c.



## SCENA X.

Rosaura. Gelindo. Arface. Ersilla. Fidauro.

Arf. **V**bbidente a' cenni tuoi Regina  
Ecco la figlia

Gel. (Eccola la mia crudele)

Erf. Col tuerente patto.

Corro il manto à baciarti.

Ros. O cara Ersilla

Grato splende a' miei sguardi

Del tuo volto in sereno.

Gel. (Vanque mi vbra al seno)

Erf. Sempre ovunque s'aggira

Spande il Regal tuo ciglio.

Lume di rai fecondo.

Ros. Perch'io teco trapassò ore più liete

A te forse non spracque

Lasciarti verdi colli,

E in questo punto arriuì?

Erf. Emiei soggiorni

Al Principe Gelindo

Onorar piacque; lo seco

Sol trassi pochi instanti.

Ros. (Che sento, ora comprendo)

(La cagion de miei pianti)

Arf. Principe i tuoi favori

Mi confondono l'alma.

Gel. O caro Arface.

Arf. Con Gelindo, d'Ersilla oggi si rende

Il nodo fortunato.

Ros. Ersilla di Gelindo,

Gel. (Io son beato.)

Ros. (Frastornerò le nozze)

Fidi E forsennato.

Ros. E

Ros. E qual gentiltànciulla?

Arf. Scherzo d'Eurofremente

Da miei tetti coperta,

E Delmira di Grecia, e a te si prostra.

Fid. La fronte al Regio piede

Vmilio alta Regnante.

Ros. Ha vezzoso il semblante

Vdirò tue sventure;

Seco agl'orti Reali

Vanne mi a cara Ersilla iui m'attendi,

A l'ombra de gl'allori

Erf. Andiam mio cor

Ros. Andiam mia vita

Arf. Il talamo d'Ersilla

Dunque chiede Gelindo? Odimi Arface

Sai che Gelindo è Prence?

Conosci i pregi suoi? di quaì fortune

Ei sia degno comprendi?

Arf. Io ben intendo.

Ros. E noi de meriti suoi

Abbiam stima douuta; intender puoi

Qual Sorte à lui desio;

Ersilla di Gelindo? Arface addio

parte poi ritorna.

Son Regnante, e calco il Soglio

Bilanciar sò premij, e pene

Posso dar forti serene,

E fiaccar d'altrui l'orgoglio.

Son &c.

## SCENA XI.

Arface, Gelindo.

Arf. **R**osaura, e che pretende?

Gel. (Io ben m'appongo)

Arf. D.



*Arf.* D'Erilla à gl'Imenei  
 Pensa forse d'opporfi?  
 E che pretende ò Dei,  
 Questo è il premio? Son queste  
 A la fede d'Arface,  
 A l'amor de la figlia  
 Le promesse, i fauori? ò pur comincia  
 A mostrarfi tiranna?

*Gel.* Arface ascolta.  
 Io solo di mie voglie  
 Arbitro sono, e à Prencipi del Regno  
 Terminato, che sia  
 L'anno, che già si ferra,  
 Sino à nuouo conforte,  
 La Regina è soggetta;  
 Pur che tu mi prometta  
 Il calamo d'Erilla, io di Rosaura  
 Non rifletto à lo sdegno.

*Arf.* Prometto Erilla, ecco la destra in pegno

## SCENA XII.

*Gelindo solo.*

**D**El Padre à le promesse  
 Dourà assentir la figlia  
 Già non sò che la speme al sen m'apporta  
 Che dolce mi lusinga, e mi conforta,  
 M'alletta la speranza  
 Sì si voglio sperar  
 De l'alme lusinghiera  
 Al cor mi dice spera  
 Ne voglio disperar,  
 M'alletta &c.

S C E

## SCENA XIII.

Luogo sontuoso di fabbriche con Platani, e  
 selua d'allori nel Reale ritiro,

*Erilla, e Fidauro.*

*Er.* **N**El tuo labro di viuo rubino  
 Pose l'arco l'arciere bambino  
 Per vibrarmi le punte al cor  
 Ma sì cara, e sì gradita  
 Del suo dardo è la la ferita  
 Che più colpi io bramo ancor  
 Nel tuo &c.

*Er.* Qui doue il sito ameno  
 Toglie all'ombra de' lauri i raggi al Sole,  
 Sin che giunge Rosaura, in grembo à i mirti  
 Sedian mia vita, il Zeffiro che spira  
 Tempri del cor gl'ardori.

*Fid.* Ah che l'aura, che scherza  
 Intorno à i labri tuoi, coi dolci fiati  
 Soffia su le mie fiamme, e allor, che al vento  
 De miei sospir si mesce  
 Più l'incendio auualora, e più l'accresce,  
 L'aura dolce, che s'aggira  
 Del tuo labro agl'ostri intorno  
 Co suoi fiati più m'arde il cor  
 E da i lampi del ciglio adorno  
 Cinta, ò cara, allor che spira  
 Del mio seno accresce l'ardor.

S C E

## S C E N A X I V.

*Gilbo, e sudetti.*

*Gil.* **L** O dato il Ciel ch'io pur vi trouo; <sup>(na</sup> a pe  
Posso per la stanchezza

Regger il fianco infermo

*Fid.* Amato Gilbo.

*Erf.* E qual nouella arrechì

*Gil.* Signora io non vorrei, ...

*Er.* Pà la

*Fid.* Che mai

*Gil.* Sa che Arface ...

*Fid.* Fauella

*Erf.* E che

*Gil.* Vuol che à Gelindo

to sollecito serua

*Erf.* E che t'impole

*Gil.* De com'quest'aureo cerchio

Ditte, che regio dono

Fù del Rè di Micene, e à te l'inuia

*Erf.* (Turba la pace mia)

*Fid.* Del genitor fù dono?

A me Gilbo lo porgi

*Gil.* Ecco Signore

*Erf.* (Sempre stò con timore)

*Fid.* (E qual viende ò Dei) torna à Gelindo

Dighi, che il regio parto

De l'alma di Clemente

Erilla gode, e qu' sto

Basti per ora, e saprà poscia il resto

*Gil.* (Deggio vbbidir)

*Gil.* Me la Regina

*Erf.* Or vanne ò Gilbo

*Gil.* Io volo

S C E N A

## S C E N A X V.

*Rosaura, e detti.*

*Ros.* **E** R filla  
O mia Signora

*Ros.* E come aggrada  
A la diletta tua gentil straniera  
Il nostro Cielo?

*Erf.* Ammira  
Le moli eccelse, il forte sito, e i fasti  
Della Persa grandezza

*Ros.* E del clima natio  
Di che senti ò Delmira!

*Fid.* Nel fertile terreno,  
Nelle colline apriche,  
E de l'aer salubre  
Ne purgati alimenti  
La Messenia, e l'Acaia  
(Lode al vero ò Regina)  
Non inuidian la Persa, e di vaghezza  
A Persepoli vostra  
Non v'è minor la mia natio Micene.

*Ros.* (Come nobil fauella)  
Trarrai Delmira in Corte  
Giorni tranquilli, à le vicine stanze  
Teco la guida Ersilla  
Non partir da la Reggia, a tuoi sponsali  
Tempo rimane ancora  
Sei sposa, e à me lo celi?

*Er.* Regina, io sposa? (ò Ciel!) <sup>(ò Ciel!)</sup>

*Fid.* Che mai!

*Ros.* Sposa à Gelindo

*Fid.* (Or comprendo)

*Erf.* A Gelindo?

*La Rosaura.*

C

S'io



S'io non assento in danno  
A le tede aborrite  
Il genitor mi sforza

Ros. Dunque tu non consenti?

Er. Io sol trà quelle braccia  
Voglio le mie catene.

Ros. O cara Ersilla  
Trà queste ancor

Er. Regina . . .

Ros. Io qui Feraspe attendo itene intanto

Precedete il mio piede

Non vacillar mia cara,

Dal paterno rigore

Entro le nostre mura

Sotto l'ombra regal farai sicura.

Er. Incatena col suo crin d'oro

L'alma mia sol questa beltà

Questo solo è il laccio ch'adore

Questo solo legarmi potrà.

Incatena &c.

## SCENA XVI

Rosaura poi Feraspe.

Ros. **A**ncor tarda Feraspe  
Per colpir ne la meta

Seco finger m'è d'vopo, eccolo appunto

Fer. Regina, e qual mia sorte

Mi chiama a cenni tuoi

Ros. Feraspe io deggio

(Qual richiede il tuo merto)

Del tuo cor, del tuo spirito, e di tua fede

Sperar molto ne l'opre:

Ne l'amor tuo confido, io date voglio

Favor, che assai mi pesa.

Fer. Imponi, impeta

Vuoi, che per te del sangue

Vuote io lasci le vene?

De la vita profusa il tuo comando

Fora mercè bastante

Rò. Al cor Feraspe

Mi son lacci i tuoi detti; ed à bastanza

Sò che per me tingesti

Del proprio sangue i campi. Io bramo solo

Che il talamo d'Ersilla

Resti per te col tuo German disciolto.

Fer. Col mio German? [che ascolto!]

E qual cagion ti sprona

Ad opporti à sue nozze?

[Ama Gelindo ò stelle.]

Ros. ,, In tutto, al grado

,, Di Principe del Regno

,, Non mi sembrano eguali

Fer. ,, Non han dubbio i miei mali

Ros. ,, I miei protesti

,, Già intese il vecchio Arsace

Fer. ,, E à te si cale

,, L'altrui pensiero? (oh Dei)

Ros. ,, Deh col German Feraspe

T'adopra in guisa tal, che al mio desio

L'esito corrisponda

M'obblighi al sommo, il mio pensier seconda.

Fer. Deggio contro me stesso? [ah crudo fato!]

Ros. Opri à tuo prò

Fer. Ma come?

Ros. Dame

Fer. Se per Gelindo?

Ros. Tu spera

Fer. Io sento al cor fieri contrasti

Ros. Opra così, tanto per or ti basti

*Fer.* Speredò che la mia sorte  
Rida lieta forse vn dì  
E mi fani al Cor le piaghe  
Che m'aprir tue luci vaghe  
Quel arcier che mi ferì

## S C E N A XVI.

*Rosaura sola.*

**P**erch'io stringa il mio bene  
L'arti sue tenta il mio pensier sagace  
Ed à porger conforto a l'egro seno  
Medico amor i balsami m'addita,  
Ma non sò del mio core  
Risanar s'io potrò l'aspra ferita.

Sperar deggio ò miei pensieri

Rispondete sì, ò no

Darà pietosa

Vn dì ristoro

Al mio martore

Bocca amorosa

Che m'inuaghi

No, ò sì

Deh veraci, ò menzogneri

Dite omai che far dourò.

Sperar, &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

AT.

A T T O  
T E R Z O.

## S C E N A I.

*Cortile Regio.*

*Gelindo, Gilbo.*

*Gel.*



N breue respiro

Lasciatemi al core

Acerbe mie pene

Trà l'ombre m'aggirò

Di fosco dolore

Per luci serene.

Vn breue, &c.

*Gilbo, ed'altro non disse?*

*Gil.* Solo soggiunse, e questo

Basti per ora ei saprà poscia il resto

*Gel.* E che sperar poss'io?

*Gil.* Rimedio alcuno

Io non ci veggo affè, vana è la speme

*Gel.* Chi sà? far noto vn giorno

Così forse m'accenna

C 3

Suo



Suo temprato rigore  
**Gil.** Non lo creder Signore  
 Fallace è il tuo pensiero  
 Non ti posso adular, vuò dirti il vero  
**Gel.** E chi le cinse al seno  
 Le adamantine tempere?  
 Cui non frange quell'onda  
 Che mi stilla dagl'occhi, e duran sempre:  
 Ah se non basta il pianto  
 Ch'io versi il sangue ancora?  
**Gel.** Signor acquetati:

Ch'egli è impossibile  
 Poterla volgere  
 Credilo à me  
 Mi fai dolore  
 Scoppiarmi il core  
 Sento per te.

Signor, &c.

**Gel.** Må che dir volle, e questo  
 Basti per ora, e saprà poscia il resto!  
 Gl'enigmi io non intendo,

## S C E N A II.

*Fidauro, e sudetti.*

**Fid.** Ecco à disciorli  
 Del Rè Climene il figlio:  
 Vanne Gilbo ad Ersilla à lei veloci  
 Verranno i passi miei.

**Gel.** Quai stravaganze o Dei!

**Gil.** Pronto vbbidisco.

**Fid.** Gelindo io son Fidauro.

**Gel.** Tu il Prence di Micene?

**Fid.** T'abbraccio o caro amico.

Al

**Gel.** Al sen ti stringo

**Fid.** Godo di tue fortune in questa Reggia:

Son douute al tuo merito

**Ge.** Grazie ne deggio à i Numi

**Fid.** Ma si poco è Gelindo

*li mostra l'anello.*

Stimi d'un Rè che t'ama

Questo indizio d'affetto?

**Gel.** O strano euento!

**Fid.** Deh prendi, e grato serba:

Del genitor il dono:

**Gel.** [Immobil resto]

Se l'offerì ad Ersilla:

Io non priuai me stesso,

Che il proprio cor dal core

De l'adorato oggetto

Non distingue l'amante [ho smanie al petto]

**Fid.** Fatta Ersilla d'altrui:

Esser più tua non puote;

Io la finta fanciulla:

[Ben mi rauuisa] io sono

Qual mi strinse amorosa.

E già fatta è mia sposa.

**Gel.** Dunque ad Ersilla in grembo!

**Fid.** Io tra le poma intatte

Del suo morbido seno

Non fui Tantalò amante.

Gustai d'amore il frutto

**Gel.** E teco giacque?

**Fid.** E seco il cor contento

Beai frà dolci amplessi.

**Gel.** (Astri che sento)

**Fid.** A te Prence confido

Ciò che ad ogn'vorn nascondo

**Gel.** [Fatta Ersilla d'altrui!] io già cancello

Ogni memoria, e spugno

C 4.

L'arc

L'ardor che più non lice  
*Fid.* Sarai con altra bella vn di felice  
 Fortunato vn giorno ancora  
 Stringerai fida beltà  
 Hai sembiante ch'innamora  
 E vn cor sciolto il tuo crin legar  
 Fortunato, &c.

## S C E N A III.

*Gelindo solo.*

**O**R che l'anima mia  
 Con le catene altrui riman disciolta  
 Dal lungo vaneggiar destati ò Core  
 Troppo infelice amore  
 Troppo misera fede  
 Saria d'vn cor senza sperar già mai  
 Di conseguir mercede  
 Per Ersilla sprezzai  
 Regio amor, Regia Sorte  
 Ma le ingiuste ritorte or ch'io spezzai,  
 Con più sag'io consiglio,  
 E con laccio più degno  
 A te corro Rosaura, e corro al Regno.

## S C E N A IV.

*Arsace, che sopraggiunge, & ode l'ultimo verso*

**A** Te corro Rosaura, e corro al Regno;  
 Quai m'assalgon la mente  
 Fantasma torbidi?  
 Quai dubbi pallidi  
 M'urtano il cor?  
 Pensieri oue correte?

Pen-

Pensa forse Gelindo.  
 Violar quella fede  
 Che ad Ersilla promise? oue mi porta  
 L'impeto de lo sdegno?  
 A te corro Rosaura, e corro al Regno!

## S C E N A V.

*Feraspe Arsace.*

*Fer.* **Q**Val interno tumulto  
 T'agita i sensi Arsace?

*Ar.* **O** Prence, ò degno  
 Del Serto de l'Impero,  
 Di mie giuste querele  
 Contro il German tuo stesso  
 Te so! Giudice eleggo, à torti miei  
 Vindice tu farai.

*Fer.* Spiega tue brame.

*Ar.* Richiesta da Gelindo  
 Di mia figlia le nozze  
 Fur da me stabilite:  
 Ei mancator di fede  
 Pensa à nuoui imenei

*Fer.* ( Par che Sorte secondi i fini miei ]

Io perche le promesse  
 Offerui il mio germano  
 Io farò teco Arsace, ergerlo al Trono  
 Crede Rosaura in darno  
 E cieca nel desir  
 Per mirar non hà lumi  
 Ch'il Diadema Regale in sù la fronte  
 Le fermò vacillante

*Ar.* E così pure  
 De Satrapi del Regno

C 5 La



La dignitate offende?

Saranno i vanti suoi

Lacerate promesse

Dissipati sponsali?

*Fer.* A te la data fede

Non soffrir, che si si anga?

*Ars.* Sotto al crine di neve

Spirto ardente mi bolle, a mille acciarì

Contro Rosaura ancora

Farò per l'onor mio

Argine questo petto;

*Fer.* Sarà teco Feraspe, ecco prometto

*Ars.* Lo splendor di Regia spoglia

Cieca voglia

Suol o' curar

E tallor empì disegni

La base ai Regni

han vacillar.

Lo &c.

## SCENA VI.

*Feraspe solo.*

**M**ia Rosaura perdona  
Se contro di me stesso

Non secondo i tuoi voti;

T'vbbidirò, se vuoi

Ch'io per te varchi il guado estremo ancora

Ma sol ch'io stesso, o Dio!

Lo strumento diuenga,

Perche d'altri tu sia

Nò che soffrir non può l'anima mia

Mirar l'amato ben

Ad'altr'amante in sen

E vn gran tormento

Che

Che non si può soffrir

Lasciarsi al cor rapir

Il suo contento

Mirar, &c.

## SCENA VII.

Appartamenti di Rosaura.

*Ersilla Gilbo.*

*Ers.* **F**Vggi vola dal mio petto  
Di timor crudo sospetto

Si che lieta io viuerò

E ben tosto i vaghi rai

Per non più sparirmi mai

Del mio Sole io riuedrò. Fuggi &c.

Dunque il mio sposo è Gilbo à me t'inuia.

Perche tu m'assicuri

Del suo presto ritorno?

*Gil.* Verrà disse à momenti;

Son vicini o Signora i tuoi contenti.

*Er.* La fronte io rassereno

Ogni mio dubbio omai fuello dal seno.

*Gil.* Così ti voglio

Non disperar

Sei fatta accorta

Non vuoi cordoglio

Che non conforta

Il lagrimar.

Così, &c.

*Er.* Mò s'auanza il desio

Di più stringerm'al sen l'idolo mio.

## S C E N A V I I I .

*Rosaura, e detti.*

*Ros.* **E**Rsilla tu vaneggi ;  
Lascia il folle disegno ;

Gelindo è Prence , e degno  
E de l'aurato foglio

*Gil.* ( Oh questo è vn'altro imbroglio )

*Ers.* Mia Regina ( condona ) erra tua mente  
S'inganna il tuo pensiero ,

*Ros.* In darno Ersilla  
Più à me t'ascondi io stessa

T'vdij sfogar poc'anzi

Gl'amorosi martiri

Le voci intesi , e i queruli sospiri

*Ers.* Deh mia Signora , entro al tuo sen componi  
I tumulti iuquieti , e acciò tu possa

Sgombrar l'ombre sospette

Ch'hai di me per Gelindo , io non diffido

Suelar gl'arcani miei

Ch'or del mio nodo à l'amor tuo confido

*Ros.* Tosto Ersilla fauella

*Ers.* La straniera donzella

Sappi che di Micene

E il Prencipe Fidauro , e à me già diede

Ei di sposo la fede .

*Ros.* Che mi narri !

*Ers.* Perdonà

Se pria d'or non t'aperfi

I miei chiusi roffori

*Gil.* ( Star non ponno coperti i nudi amori )

*Ros.* O mia dilerta

Fia che à te non rincresca

Meco

Meco il parlar sincero

( Di giunger à la meta , or sì ch'io spero )

*Ers.* Trà quelle braccia io diffi ,

Ch'eran del caro bene

Sol voler l'alma mia le sue catene .

*Ros.* Con Gelindo hò risolto

Io pur i miei sponsali , e a tal effetto

Or qui appunto l'attendo

Solennizzar vedrai

Con le tue le mie nozze ,

Ed à nostri Imenei , di pompe adorno

Splenderà questo giorno .

*Er.* Trà le pompe in festa , e in riso

Il cor lieto esulterà

E in due luci al sol diuiso

L'alma in sen mi brillerà .

Trà &c.

*Gil.* E Gilbo ancor la parte sua godrà .

## S C E N A I X .

*Rosaura, e Gelindo.*

*Gel.* **A**L tuo sourano impero

Eccomi pronto

*Ros.* O' de la Persia

Vanto, è splendor, o Prence, o mio Gelindo

Oggi per te risplende .

Imeneo con la face ;

E à noi de tuoi spousali

Nieghi il cortese auiso ?

*Gel.* ( D'Ersilla mi fauella , io ben m'auuiso )

Io Regina non veggo à gl'Imenei

Qual nodo m'incateni .

*Ros.* ( Ponno aprirmi quei lumi i dì sereni )

E pur



E pur sò che richieste  
 Furo da te le nozze; io per la stima  
 Che serbo à i pregi tuoi, del Regio scettro  
 Ti destinaua al pondo, e ben sei degno  
 De l'incarco del Regno.

*Gel.* Al sommo grado  
 Vmil spirito non fale:  
 Se ben che a l'Etta anche vapor palustre  
 Erger può il Sol. del ciglio tuo Regale.

*Ros.* De l'ardor mio  
 Già più inditij tù hauesti, or ti dichiaro  
 Publica la mia fiamma  
 Oggi mio Rè ti voglio  
 A te s'offre Rosaura, e t'offro il foglio.

*Gel.* Tra le gratie confuso  
 Per te sono Regina, ecco à te solo  
 Mi consacro, e t'adoro.

*Ros.* Sarai di questo cor )  
*Ers.* Sarai de l'alma mia ) à sempre il tesoro

*Rosaura à Gel. mentre stà sù la soglia  
 per partire.*

Ricordati cor mio,  
 Che mi giurasti fè,  
 Che sempre più desio  
 Di riuier sol per tè,  
 Ricordati, &c

SCB.

S C E N A X.

*Feraspe, Rosaura.*

*Fer.* ( **C**He vdi, che vidi! ò stelle! ] ah mia Re-  
 Io per te col Germano Regina  
 Così dunque à mio prò ..

*Ros.* Di ciò, che oprasti  
 Sarò sempre tenuta  
 A l'amor tuo Feraspe.

*Fer.* Da te?

*Ros.* Da me.

*Fer.* Ch'io sperì?

*Ros.* Tù spera.

*Fer.* A la mia fede?

*Ros.* Spera da l'opre tue, spera mercede.  
 Viui pur con la speranza  
 Che vn giorno trouerai chi t'amerà  
 La tua costanza  
 Merta mercede  
 A la tua fede  
 Rikoro vn dì l'ignudo arcier darà. (Vini &c)

S C E N A XI.

*Feraspe solo.*

**L'**Amor d'alma costante  
 Sprezza così l'ingrata e così dunque  
 La fè d'vn cor amante  
 L'empia deride ancora? e non risueglia  
 Dal letargo gli spiriti? el'amo? e soffro?  
 Che torpa in forte petto  
 Il genio vltor, e con vil ferro cada  
 La destra mia negletta

A P.



A l'armi offeso cor, sì sì vendetta.

Mie giuste furie

Sù sù destatemi.

Vampe, e furor,

Tesifone, Aletto

M'agiti il cor

M'infiammi il petto

La face di Megera, e non d'amor.

Mie, &c.

## S C E N A XII.

Salone maestoso.

*Fidauro, poi Ersilla*

*Fid.* **C**orre à Voi luci adorate  
più veloce il cor del piè,  
Ma se bene allontanate  
Le sue fiamme ha la mia fe.

*Ers.* Impatiente ò Sposo il tuo ritorno  
Ad incontrar io venni,

*Fid.* A te mia bella  
Rapido riede il passo; ecco t'abbraccio

*Ers.* O dolce ) à 2. laccio,

*Fid.* O caro )

*Fid.* Già la feminea spoglia

Deposi ò bella, e in corte

Riuekirla non lodo,

Che celarmi à Rosaura

Con tal froda non lice

*Ers.* A la Regina

Narrar con fausto euento

Mi forti nostri casi,

*Fid.* E come?

*Er.* Per Gelindo

Fatta di me gelosa.

Vdi

Vdi con lieto ciglio

E non senza mia laude

Ch'io son sposa à Fidauro, e al nodo applaude

*Fid.* Ci arride amica forte;

Ma di Gelindo amante

E la Regina?

*Ers.* Appunto

Ch'ei le farà mi disse oggi consorte?

*Fid.* (Quai casi ò Ciel, che sento!)

Dubito, che Gelindo

Di Rosaura non fia,

Il Rapito germano

Io n'hò gran pegni Ersilla

*Ers.* O caso strano!

*Fid.* E ch'io permetta? meglio

Assicurarmi io voglio;

Del genitor scioglierà i dubbi il foglio;

Vado per esso, e tu mia bella in tanto

Tratterrai la Regina, e lei dinante

Celebrati saran nostri sponsali,

Soffri pochi momenti

Che più grati fian poi nostri contenti;

Il gioir che più s'aspetta

Più diletta

E più caro poi rende il piacere

Da le noie

Escon le gioie

E dal lungo penar nasce il goder.

## S C E N A XIII.

*Ersilla sola.*

**D**iscoperto Fidauro

Libera da t. mori

Godrà quest'alma i suoi felici amori.

Bar?



Barbaro perfido

Amor non è

E Nume amabile

Per cui distilla

Il dolce nettare

Premio a la fè.

Barbaro, &c.

## S C E N A XIV.

*Rosaura tenendosi per mano  
Gelindo.*

*Ros.* **P**ER voi solo, o luci belle  
Brilla il sen di gioia il cor  
Cari rai di brune stelle  
Viui soli, onde splende il Ciel d'amor:  
Per, &c.

*Ge.* Già sù l'ara del cor à te mia Diva  
Torno ad offerir diuoto  
Vittima l'alma, e a scior io vengo il voto.

## S C E N A XV.

*Ersilla, e poi Gilbo, e detti.*

*Ers.* **R**EGINA a tuoi sponsali  
Porto l'alma festante

*Ros.* E il Prencipe Fidauro  
L'adorato tuo Sposo oue s'aggira?

*Ers.* Egli trà breui istanti  
Verrà à le nozze,

*Gel.* (O fato)

*Gil.* Signora, armi, ruine

Coli

Col Padre tuo Feraspe

Vnite genti, e squadre

Con torrenti d'acciari

Innondata hà la Reggia.

*Ers.* O Cieli!

*Ros.* O Dei!

*Ger.* L'audace, e che pretende?

*Gil.* (Oggi chi mi difende?)

## S C E N A XVI.

*Feraspe, Gelindo, Fidauro, Rosaura, Gilbo,  
Arsace, Fidauro.*

*Ers.* **G**ELINDO le promesse  
A la figlia d'Arsace  
Vuol che offerui Feraspe

*Gel.* Oh Numi!

*Ars.* Indarno

Tenti nuoui Imenei.

*Fid.* [Quali accidenti o Dei?

*Ros.* Felloni, e così dunque al sacro aspetto  
Della vostra regnante?

*Gil.* [O giorno strauagante!]

*Fer.* Omai l'anno si compie

E de l'ingiuste voglie

A noi soggiaci al freno.

*Ros.* Io sola or tengo

Le redini del Regno.

*Ars.* Contro i Tiranni arma ragion lo sdegno.

*Gel.* Non è Rosaura ingiusta,

Io non manco di fede

Fatta era sposa Ersilla:

Al Prencipe di Micene.

SCE.



## S C E N A Vltima.

*Fidauro, e sudetti.*

**E** Comi appunto  
 Arface lo son Fidauro  
 Io la finta Delmira, io con Ersilla  
 Al Rè mio genitor così repente  
 Per non farle palesi  
 Fei le nozze secrète  
 Voi Gelindo Feraspe  
 Rauisar mi potete  
*Gel.* Di nuouo al sen t'annodo.  
*Fer.* T'inchino amico Prence  
*Fid.* Di riuederui in tai fortune io godo.  
*Ros.* Successi strauaganti: )  
*Fer.* Empio destino ? )  
*Ars.* Inopinati euenti : ]  
 Feraspe a gl'accidenti  
 In me l'impeto cesse  
*Gel.* Così sciolto son io dalle promesse  
*Fer.* Mà che? d'altri il mio bene, e à te Rosaura  
 Fia Gelindo Corsorte?  
 ( Pria spoferà la Morte )  
*Ros.* A che chiedi? che pensi?  
*Fid.* Deh (per fatal mistero) or tu Regina  
 Del fratel ch'hai smarrito  
 Dimmi qual fosse il nome.  
*Ros.* Ahi rimembranza) ei s'appellò Ramiro  
*Fid.* Or leggi questo foglio  
*Gel.* Io non viddi giamai più grande imbroglio  
*Ros.* legge . Sciolto da le catene  
*Del Pirata crudele*  
*Con Gelindo, e Feraspe*

*Il già predato Arsete à noi palesa  
 Ghe lo stesso Gelindo  
 Della Persa regnante  
 Sia Ramiro il German smarrito infante  
 Che sento!*

*Il Rè Climene.*

E quai portentì!

*Fer.* [O per me lieti inaspettati euenti

*Ros.* Tu dunque il mio Germano?

*Ars.* E questi dunque

Se con lui fù rapito

Sarà il mio figlio Osmano,

E inditio alcuno

Non hai de' tuoi natali?

*Gel.* A me bambino

Pendea dal manco orecchio

Candida margherita

Di caratteri oscuri ancor che d'oro

Circondata d'intorno;

La diedi à Gilbo in dono

*Ars.* Deh mi si mostri.

*Gil.* Ecco Signor.

*Ars.* O Cieli!

Già la rauiso, e leggo

In Cifre Armene espresso

Il nome di Ramiro, e vn Sole impresso

Serbar tu dei nel seno.

*Fer.* Eccolo appunto

*Ars.* O figlio, ò caro Osmano,

*Ers.* Tù il Genitor?

*Fer.* Ti stringo ò mio Germano.

*Ars.* Io teco ò Figlia

Col Prence di Micene approuo il nodo

*Fid.* Cara ) al mio sen t'annodo.

*Er.* Caro )

*Ros.* Mà noi siamo d'Armenia, e tù Ramiro



Il successor al Regno;  
 I popoli tranquilli  
 Reggerai sù quel Soglio  
**Gel.** Così l' Armeno acqueterà l' orgoglio.  
**Fer.** Rosaura, or che lo sposo  
 Diuenuto è Germano ..  
**Ros.** Osmano à te le stelle  
 Serbar di Persia il trono,  
 Al tuo valor alla tua fè mi dono.  
**Fer.** Teco beato io sono.  
**Ros.** Amanti  
 Costanti  
 Seruite à beltà,  
 Che al fine Cupido  
 D'vn petto ch'è fido  
 Si moue à pietà,  
 Amanti, &c.

**Fine del Drama.**